

Stop alle false cooperative, ci vuole una firma



ECONOMIA

Dall'Alleanza delle coop una proposta di legge d'iniziativa popolare

Le chiamano le «false cooperative» – imprese che utilizzano strumentalmente la forma giuridica della cooperazione ma perseguono finalità estranee a quelle mutualistiche – di recente al centro dei riflettori a causa dell'inchiesta su «Mafia capitale». Una vicenda che ha indignato l'opinione pubblica. E ha anche dato vita a iniziative politiche: l'Alleanza delle cooperative italiane (formata da Confcooperative, Legacoop e Agci, solo in Piemonte conta 1.770 imprese) ha depositato in Casazione la proposta di legge di

iniziativa popolare per mettere fuori gioco i disonesti. La raccolta firme per sostenerla ad Alba è stata ospitata venerdì scorso alla sede di Confcooperative a Mussotto.

«Un aspetto fondamentale che definisce una «falsa cooperativa» è quello lavorativo», spiega Massimo Galesio, direttore generale di Confcooperative Cuneo. «La situazione contrattuale dei soci lavoratori è sovente slegata sia dai regolari sindacati sia da associazioni come Legacoop, Confcooperative e Agci, che come organi di controllo garantiscono la conformità dei rapporti occupazionali. In pratica, alcune cooperative impongono ai loro soci lavoratori contratti illegali, che prevedono il 30 o il 40 per cento in meno della paga ordinaria. Ciò rappresenta per le cooperative regolari un grave problema di competizione sleale: se un'impresa

eroga prestazioni lavorative a basso costo avrà più probabilità di venire ingaggiata, di risultare desiderabile nel mercato, di ottenere commesse. Attraverso specifici organi di controllo, stiamo cercando di monitorare la situazione e di segnalare alle autorità competenti tutte quelle situazioni sospette o irregolari, in modo da evitare lo strutturarsi di



Il sindaco e gli assessori; a sinistra, la firma di Felice Cerruti.

meccanismi perversi che vanno a danneggiare l'intero sistema occupazionale».

Le cooperative aderenti alle associazioni piemontesi – dunque soggette a controlli revisionali – totalizzano un numero di addetti che passa da

oltre 59 mila nel 2010 agli attuali 70.600, con un balzo del 19 per cento. L'80 per cento dei contratti è a tempo indeterminato, e il numero dei soci supera il milione e centomila, mentre il valore della produzione è di 15 miliardi e 58 milioni, quasi due miliardi in più rispetto al 2010.

La proposta di legge presentata da Alleanza delle cooperative si propone non solo di tutelare il mondo della cooperazione ma l'intero assetto economico della regione. Si prevede: la cancellazione dall'Albo delle cooperative con la perdita della qualifica per le imprese che non siano state sottoposte alle ispezioni; la definizione di un programma di revisioni per quelle cooperative che non siano state sottoposte da lungo tempo a controlli, così come per le cooperative appartenenti ai settori più a rischio; infine la tempestiva comunicazione dello scioglimento all'Agenzia delle entrate per contrastare il fenomeno delle cooperative che nascono e cessano l'attività nel giro di pochi mesi, accumulando debiti nei confronti dell'erario.

Ha detto il presidente dell'Alleanza delle cooperative Domenico Paschetta: «Le false cooperative inquinano l'immagine del movimento cooperativo, che, alla prova dei fatti, rappresenta una realtà sana e capace di reagire alla crisi. Anche se la provincia di Cuneo sembra abbastanza tutelata e protetta dal dilagare di questo fenomeno, non possiamo abbassare la guardia».

L'essenza del problema è l'insufficienza dei controlli

INTERVISTA

«Galesio, quanto è diffuso il fenomeno delle false cooperative in provincia di Cuneo?»

«Difficile da dire: in provincia abbiamo circa 550 cooperative attive regolarmente iscritte alla Camera di commercio. Di queste, la maggioranza aderisce a Confcooperative, Legacoop o Agci. Potremmo dire che circa 50 non appartengono ad alcuna di queste associazioni, le quali assolvono, tra le altre cose, a funzioni di controllo. In altre parole, nella Granda il fenomeno risulta contenuto. Le cosiddette «false cooperative» sono più

diffuse in contesti metropolitani o altre aree d'Italia. E a Cuneo è stato istituito il cosiddetto Osservatorio provinciale sulla cooperazione, al quale siedono, oltre alle associazioni, anche la Direzione territoriale del lavoro, Inps e Inail. Ha funzione di controllo dei regolamenti interni. Fino a oggi sono state effettuate circa 30 verifiche, di cui ancora non conosco l'esito. Ma questo «soggetto» svolge un'importantissima azione di monitoraggio e contenimento di eventuali fenomeni illegali». **Perché in alcuni casi le false cooperative riescono a eludere i controlli?** «Innanzitutto bisogna considerare come a livello mediatico – prendiamo il caso di «Mafia capitale» e delle coop che pagavano tangenti – sovente faccia più scalpore una cooperativa che commette azioni illegali rispetto a una società di diversa natura.

Questo avviene forse perché le cooperative, basate sui principi di mutualità e democraticità, dovrebbero incarnare l'esatto opposto del comportamento illecito. Detto questo: la regola vorrebbe che le cooperative sociali vengano «revisionate» ogni anno (quelle agricole o di lavoro ogni due), ad esempio da Confcooperative o Legacoop. Le cooperative che non aderiscono alle associazioni dovrebbero essere «controllate» dagli ispettori del lavoro, che però sovente non dispongono di risorse di tempo né di energie per coprire l'intero bacino. Dunque, è l'assenza o l'insufficienza di controlli l'essenza del problema. Al centro della proposta di legge presentata da Alleanza delle Cooperative esiste proprio questo concetto e la necessità di rinforzare i sistemi di controllo».

m.v.

Matteo Viberti



La firma dell'europarlamentare Alberto Cirio.